



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

29 luglio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 GRATUITO PATROCINIO: Gratuito patrocinio senza soldi (il sole 24 ore)
- Pag 4 GRATUITO PATROCINIO: Avvocati in pressing (italia oggi)
- Pag 5 GRATUITO PATROCINIO: Giustizia: avvocati d'ufficio senza stipendio da...  
(avvenire)
- Pag 6 GRATUITO PATROCINIO: Lo Stato non paga da un anno le parcelle per il gratuito patrocinio. "Ultimatum" dall'Oua (diritto e giustizia)
- Pag 7 GRATUITO PATROCINIO: L'Oua chiede misure anticrisi anche per gli avvocati (top legal)
- Pag 8 GRATUITO PATROCINIO: Gli Avvocati mettono in mora il Governo (mondo professionisti)
- Pag 9 GRATUITO PATROCINIO: Misure anticrisi anche per gli avvocati (mondo professionisti)
- Pag 10 GRATUITO PATROCINIO: Giustizia: OUA, da oltre un anno lo Stato non paga il "gratuito patrocinio" (adnkronos)
- Pag 11 MAGISTRATI: Csm: via libera al filtro per gli interventi a tutela dei Magistrati (diritto e giustizia)
- Pag 12 MAGISTRATI: Consiglio Superiore della Magistratura - Decreto 15 luglio 2009 - «Inserimento dell'articolo 21-bis nel regolamento interno del Consiglio Superiore della Magistratura» Pubblicato in GU n. 166 del 20 luglio 2009 (diritto e giustizia)
- Pag 13 EUROPA: Più cooperazione nel penale (il sole 24 ore)
- Pag 14 EUROPA: Intelligence condivisa (il sole 24 ore)

## IL SOLE 24 ORE

L'Oua: 5 mila avvocati aspettano la parcella da un anno

### **Gratuito patrocinio senza soldi**

**Sono almeno 5 mila, secondo una stima prudente delle organizzazioni di categoria, gli avvocati che attendono da oltre un anno la liquidazione delle parcelle per gratuito patrocinio. Una situazione «inaccettabile», secondo l'Organismo unitario dell'avvocatura, che denuncia le difficoltà soprattutto della fascia giovane dei professionisti, e invita il Governo a sbloccare pagamenti che, in alcuni casi, si riferiscono a prestazioni del 2006.**

**Il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, parla di «enorme disagio» degli avvocati italiani e di «atteggiamento gravissimo dello Stato». «Comprendiamo le difficoltà dei conti pubblici, ma è chiaro che queste non possono essere scaricate sugli avvocati, soprattutto in una fase di grave crisi economica come l'attuale — argomenta de Tilla — Solo il grande senso di responsabilità del inondo forense rende possibile che venga garantito un servizio non solo costituzionalmente dovuto, ma anche metro della civiltà di un paese». Secondo l'Oua, il problema già cronico per l'Italia si aggraverà ulteriormente con l'estensione, prevista di recente, del patrocinio a spese dello Stato anche alle vittime dei reati sessuali. «Chiediamo che lo Stato saldi immediatamente i suoi debiti - insiste de Tilla - o in subordine consenta agli avvocati, come previsto per le imprese, di cedere i propri crediti alle banche», estendendo la norma Tremonti che è già nel decreto anticrisi.**

**Se non si risolverà la situazione i legali hanno intenzione di intraprendere «qualsiasi iniziativa» per sanare un'ingiustizia che colpisce la fascia già più esposta della categoria. De Tilla comunque, almeno per ora, non vuol sentire la parola sciopero: «Il ministero si muova, intervenga tempestivamente al limite subito dopo l'estate. Noi metteremo in campo ancora la nostra professionalità e il nostro senso di responsabilità, ma a questo punto ognuno faccia la sua parte», conclude. L'esposizione del ministero della Giustizia verso i legali che hanno assistito imputati o parti processuali privi di reddito sufficiente ammonterebbe, secondo l'Oua, a una cifra oscillante tra 10 e i 15 milioni di euro, con i casi censiti di Torino (780 mila euro di pendenze) e di Napoli, situazione definita «disastrosa».**

**Palliativo immediato sarebbe, per l'Oua, l'estensione per gli avvocati che svolgono le difese penali a spese dello Stato, del meccanismo per cui «le parcelle non saldate da parecchio tempo, vengano cedute pro soluto alle banche, così come avviene con le imprese nell'ambito delle forniture e degli appalti della pubblica amministrazione». *Alessandro Galimberti***

## ITALIA OGGI

L'Oua sul gratuito patrocinio: appello a Giulio Tremonti

### Avvocati in pressing

In 5.000 attendono 10 mln dallo stato

**Cinque mila avvocati in attesa di circa 10 milioni di euro di parcelle per il gratuito patrocinio non pagate dallo stato. È la denuncia dell'Organismo unitario dell'avvocatura, che chiede al ministro dell'economia, Giulio Tremonti, di estendere anche all'avvocatura la possibilità, prevista per le imprese dalla Manovra, di cedere i propri crediti alle banche. Solo in Piemonte, sarebbero circa un centinaio gli avvocati torinesi iscritti nell'elenco del gratuito patrocinio a dover ricevere circa 789 mila euro. Compensi relativi a parcelle mai pagate da più di un anno o addirittura dal 2006 per processi celebrati davanti ai giudici del tribunale e della Corte d'appello del capoluogo piemontese. In Calabria la situazione sarebbe analoga, tanto che l'unione regionale degli ordini forensi ha prospettato il ricorso allo sciopero per il prossimo ottobre. «Chiediamo che lo stato saldi immediatamente i suoi debiti», ha detto il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, «o, in subordine, consenta agli avvocati come previsto per le imprese di cedere i propri crediti alle banche. La situazione è ormai insostenibile, in tutt'Italia cresce la protesta e l'Oua, in attesa di verificare gli interventi del governo, si riserva ogni possibile iniziativa». Secondo l'Organismo unitario, è ormai oltre un anno che lo stato ha bloccato del tutto i pagamenti delle parcelle per il gratuito patrocinio. E con l'estensione, recentemente prevista, del patrocinio a spese dello stato anche alle vittime dei reati sessuali la situazione non potrà che peggiorare. «Un diritto destinato a restare sulla carta o a pesare esclusivamente sulle spalle degli avvocati». «Si tratta di un atteggiamento gravissimo», continua de Tilla, «comprendiamo le difficoltà dei conti pubblici ma queste non possono essere scaricate sugli avvocati, soprattutto in una fase di grave crisi economica come l'attuale. Solo il grande senso di responsabilità del mondo forense fa sì che venga garantito un servizio non solo costituzionalmente dovuto ma anche metro della civiltà di un paese». L'assemblea dell'Oua, in proposito, ha deliberato una mozione, accolta come raccomandazione dalla giunta dell'Organismo unitario. Dove si denuncia che le «reiterate segnalazioni ricevute e un'accurata indagine dell'Oua in tutto il territorio nazionale hanno consentito di accertare, a far data dal 2006/2007, gravi ritardi nel pagamento delle spettanze professionali ai difensori che hanno esercitato il loro mandato d'ufficio o i cui assistiti siano stati ammessi al gratuito patrocinio, sia in sede penale che civile». E che dal giugno 2008 «è addirittura intervenuto il blocco dei relativi pagamenti». E si invita il governo, e in particolare i ministri di giustizia e di economia e finanze, «a volere porre rimedio alla denunciata anomala situazione, fonte di disagio per i tantissimi avvocati e per una moltitudine di cittadini, adottando senza dilazione tutti i rimedi occorrenti per risolverla definitivamente». Dando mandato alla giunta di richiedere un incontro con Angelino Alfano e Giulio Tremonti, «per prospettare loro tale insostenibile situazione e conoscere i rimedi che gli stessi intendono immediatamente adottare per farvi fronte». *Gabriele Ventura***

## AVVENIRE

### **Giustizia: avvocati d'ufficio senza stipendio da...**

**Giustizia: avvocati d'ufficio senza stipendio da un anno I legali, situazione gravissima ROMA. È «inaccettabile» il comportamento dello Stato «che ormai da oltre un anno ha bloccato, del tutto, i pagamenti delle parcelle per il cosiddetto gratuito patrocinio». A denunciarlo "Organismo unitario dell'avvocatura che si fa così portavoce dell'«enorme disagio» degli avvocati italiani d'ufficio. «Si tratta di un atteggiamento gravissimo commenta il presidente Maurizio deTilla - comprendiamo le difficoltà dei conti pubblici ma queste non possono essere scaricate sugli avvocati. Solo il grande senso di responsabilità del mondo forense fa sì che venga garantito un servizio non solo costituzionalmente dovuto ma anche metro della civiltà di un Paese». Secondo l'Oua, il problema si aggraverà ulteriormente con l'estensione, recentemente prevista, del patrocinio a spese dello Stato anche alle vittime dei reati sessuali.**

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### **Lo Stato non paga da un anno le parcelle per il gratuito patrocinio. "Ultimatum" dall'Oua**

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura si fa portavoce dell'enorme disagio degli avvocati italiani per l'inaccettabile comportamento dello Stato che ormai da oltre un anno ha bloccato, del tutto, i pagamenti delle parcelle per il cosiddetto "gratuito patrocinio" (in realtà si tratta di patrocinio a spese dello Stato).

*«Si tratta di un atteggiamento gravissimo – commenta il presidente Maurizio de Tilla – comprendiamo le difficoltà dei conti pubblici ma queste non possono essere scaricate sugli avvocati, soprattutto in una fase di grave crisi economica come l'attuale. Solo il grande senso di responsabilità del mondo forense fa sì che venga garantito un servizio non solo costituzionalmente dovuto ma anche metro della civiltà di un Paese».*

Secondo l'Oua il problema si aggraverà ulteriormente con l'estensione, recentemente prevista, del Patrocinio a spese dello Stato anche alle vittime dei "reati sessuali". Un diritto – afferma l'Oua - destinato a restare sulla carta o di pesare esclusivamente sulle spalle degli avvocati.

## TOP LEGAL

### **L'Oua chiede misure anticrisi anche per gli avvocati**

**La Commissione Fisco dell'Oua, guidata da Luigi Zanoni, ha preparato un pacchetto di proposte di modifica della manovra "Anticrisi", che sarà inviato al Governo e al Parlamento per chiedere la modifica del decreto legge. Secondo l'organismo di categoria infatti, la Manovra deve dare risposte complessive alla crisi internazionale che sta colpendo l'Italia, evitando interventi parziali e corporativi. Gli avvocati ritengono che il provvedimento legislativo sia inadeguato per il settore delle professioni e nello specifico degli avvocati.**

**L'Oua propone che si detassino gli utili reinvestiti e che si sospendano gli studi di settore. Gli avvocati chiedono inoltre che chi svolge le difese penali a spese dello Stato, le cui parcelle non vengono saldate da parecchio tempo, possa cedere i crediti pro soluto alle Banche, così come avviene con le imprese nell'ambito delle forniture e degli appalti della pubblica amministrazione.**

**Nell'ottica di una liberalizzazione, è chiesto che si possa ampliare la sfera di operatività professionale così da consentire anche agli avvocati l'autentica delle scritture private, la rinegoziazione dei mutui, la stesura dei protesti cambiari, la predisposizione delle pratiche di vendita auto, la gestione delle cessioni di quote delle s.r.l. e la predisposizione delle pratiche afferenti il cosiddetto scudo fiscale».**

**Per Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua, «la crisi economica sta mettendo a dura prova il mondo delle libere professioni. Il ceto medio italiano subisce da anni una pressione fiscale e inflattiva elevata e in assenza di interventi precisi e concreti si rischia di paralizzare un pezzo importante della mondo produttivo del nostro paese e, così, far perdere molti posti di lavoro».**

## MONDO PROFESSIONISTI

### Gli Avvocati mettono in mora il Governo

Da oltre un anno lo Stato non paga le parcelle per il gratuito patrocinio

**L'Organismo unitario dell'avvocatura si fa portavoce dell'enorme disagio degli avvocati italiani per l'inaccettabile comportamento dello Stato che ormai da oltre un anno ha bloccato, del tutto, i pagamenti delle parcelle per il cosiddetto "gratuito patrocinio" (in realtà si tratta di patrocinio a spese dello Stato). «Si tratta di un atteggiamento gravissimo – commenta il presidente *Maurizio de Tilla* – comprendiamo le difficoltà dei conti pubblici ma queste non possono essere scaricate sugli avvocati, soprattutto in una fase di grave crisi economica come l'attuale. Solo il grande senso di responsabilità del mondo forense fa sì che venga garantito un servizio non solo costituzionalmente dovuto ma anche metro della civiltà di un Paese». Secondo l'Oua il problema si aggraverà ulteriormente con l'estensione, recentemente prevista, del Patrocinio a spese dello Stato anche alle vittime dei "reati sessuali". Un diritto destinato a restare sulla carta o di pesare esclusivamente sulle spalle degli avvocati. «Chiediamo che lo Stato saldi immediatamente i suoi debiti – ha concluso de Tilla - o, in subordine, consenta agli avvocati come previsto per le imprese di cedere i propri crediti alle banche. La situazione è ormai insostenibile, in tutt'Italia cresce la protesta e l'Oua, in attesa di verificare gli interventi del governo, si riserva ogni possibile iniziativa».**



## MONDO PROFESSIONISTI

### Misure anticrisi anche per gli avvocati

Stop studi settore, detassazione utili reinvestiti, liberalizzazione dell'autentica delle firme

Queste sono solo alcune delle proposte presentate dalla Commissione Fisco dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana, coordinata da Luigi Zanoni, per chiedere la modifica della cosiddetta manovra "Anticrisi" varata dal Governo e in discussione in Parlamento (il DL 78/09, che dovrà essere convertito entro il prossimo 1° settembre). Gli avvocati denunciano l'inadeguatezza del provvedimento legislativo in discussione per un settore in grande sofferenza come quello delle professioni e nello specifico degli avvocati. Per *Maurizio de Tilla*, presidente dell'organismo politico di rappresentanza dell'avvocatura, «la crisi economica sta mettendo a dura prova il mondo delle libere professioni. Il ceto medio italiano subisce da anni una pressione fiscale e inflattiva elevata e in assenza di interventi precisi e concreti si rischia di paralizzare un pezzo importante della mondo produttivo del nostro paese e, così, far perdere molti posti di lavoro. La Commissione Fisco dell'Oua – ha aggiunto de Tilla - ha preparato un pacchetto di proposte che invieremo a governo e parlamento per chiedere la modifica del decreto legge "anticrisi". La cosiddetta "manovra d'estate" deve dare risposte complessive alla crisi internazionale che sta colpendo l'Italia, evitando interventi parziali e corporativi, per questa ragione crediamo che un maggiore coinvolgimento degli avvocati, e dei professionisti in generale, potrebbe essere utile a comprendere i problemi specifici di questo settore. L'Oua propone che si detassino gli utili reinvestiti e che si sospendano gli studi settore. Si concorda, inoltre, con la proposta della Commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, per un concordato preventivo di massa per l'emersione dei redditi occultati al fisco. È, altresì, importante che si preveda per gli avvocati che svolgono le difese penali a spese dello Stato, le cui parcelle non vengono saldate da parecchio tempo, che possano cedere i crediti pro soluto alle Banche, così come avviene con le imprese nell'ambito delle forniture e degli appalti della pubblica amministrazione. Infine, è opportuno nell'ottica di una liberalizzazione, che si possa ampliare la sfera di operatività professionale così da consentire anche agli avvocati l'autentica delle scritture private, la rinegoziazione dei mutui, la stesura dei protesti cambiari, la predisposizione delle pratiche di vendita auto, la gestione delle cessioni di quote delle s.r.l. e la predisposizione delle pratiche afferenti il cosiddetto scudo fiscale».

## ADNKRONOS

### **Giustizia: OUA, da oltre un anno lo Stato non paga il “gratuito patrocinio”**

de Tilla, difficoltà dei conti pubblici non possono essere scaricate sugli avvocati

**Roma, 28 lug. (Adnkronos) - L'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua), in una nota, "si fa portavoce dell'enorme disagio degli avvocati italiani per l'inaccettabile comportamento dello Stato che ormai da oltre un anno ha bloccato, del tutto, i pagamenti delle parcelle per il cosiddetto 'gratuito patrocinio', in realtà si tratta di patrocinio a spese dello Stato". "Si tratta di un atteggiamento gravissimo -commenta il presidente Maurizio de Tilla- comprendiamo le difficoltà dei conti pubblici ma queste non possono essere scaricate sugli avvocati, soprattutto in una fase di grave crisi economica come l'attuale".**

**"Solo il grande senso di responsabilità del mondo forense fa sì -sottolinea de Tilla- che venga garantito un servizio non solo costituzionalmente dovuto ma anche metro della civiltà' di un Paese".**

**Secondo l'Oua il problema "si aggraverà ulteriormente con l'estensione, recentemente prevista, del Patrocinio a spese dello Stato anche alle vittime dei 'reati sessuali'. Un diritto destinato a restare sulla carta o a pesare esclusivamente sulle spalle degli avvocati".**

**"Chiediamo che lo Stato saldi immediatamente i suoi debiti - conclude de Tilla - o, in subordine, consenta agli avvocati come previsto per le imprese di cedere i propri crediti alle banche.**

**La situazione e' ormai insostenibile, in tutta Italia cresce la protesta e l'Oua, in attesa di verificare gli interventi del governo, si riserva ogni possibile iniziativa".**

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### **Csm: via libera al filtro per gli interventi a tutela dei magistrati**

Disco verde dal Csm al filtro per le pratiche a tutela dei magistrati. Il decreto dello scorso 15 luglio introduce l'articolo 21**bis** nel regolamento interno del Consiglio superiore della magistratura. Il nuovo meccanismo di valutazione degli interventi a tutela dei giudici e della funzione giudiziaria è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 166 del 20 luglio 2009 (il provvedimento è qui leggibile come documento correlato).

**Scopo.** Viene, dunque, introdotto un filtro all'apertura delle pratiche a tutela dei giudici. Perché gli interventi di Palazzo dei Marescialli per difendere i magistrati o la magistratura hanno come presupposto l'esistenza di comportamenti lesivi del prestigio e dell'indipendente esercizio della giurisdizione, tali da determinare un turbamento al regolare svolgimento o alla credibilità della funzione giudiziaria. Insomma, l'obiettivo è quello di evitare possibili strumentalizzazioni.

**Input.** La modifica del regolamento dell'organo di autogoverno è stata sollecitata più volte dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che aveva invitato l'organo di autogoverno a riflettere sulle modalità e sui limiti del ricorso alle pratiche a tutela delle toghe.

**Funzionamento.** Sarà il Comitato a trasmettere alla prima commissione le richieste pervenute, alla quale toccherà poi verificare anche l'esistenza dei presupposti per avviare la relativa procedura. Quando la commissione riterrà che i comportamenti segnalati ledano il prestigio e l'indipendenza della funzione giudiziaria la pratica verrà aperta, con la conseguente istruttoria e la presentazione di una delibera al *plenum*. La delibera di apertura della pratica, però, dovrà essere assunta dalla maggioranza dei componenti della commissione. Altrimenti, la commissione proporrà l'archiviazione della pratica. Ma la proposta dovrà essere depositata presso la segreteria generale del Consiglio. Decorsi dieci giorni dalla comunicazione del deposito, la proposta di archiviazione si intenderà definitivamente approvata. Tuttavia, se entro quel lasso di tempo, almeno la metà dei consiglieri faranno richiesta di apertura della pratica, gli atti saranno ritrasmessi alla prima commissione per la trattazione e la formulazione della proposta da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea plenaria.

**Sviluppi.** Finalmente, Palazzo dei Marescialli nelle prossime settimane potrà riesaminare tutte le pratiche pendenti attualmente congelate, tra cui quella relativa a Nicoletta Gandus giudice del caso Mills. (*cri.cap*)

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### *Consiglio Superiore della Magistratura - Decreto 15 luglio 2009*

*«Inserimento dell'articolo 21-bis nel regolamento interno del Consiglio Superiore della Magistratura»*

Publicato in GU n. 166 del 20 luglio 2009

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Visto l'art. 20 n. 7 della legge 24 marzo 1958, n. 195;

Visto il testo attualmente vigente del Regolamento interno del Consiglio superiore della magistratura;

Vista la delibera in data 2 luglio 2009 con la quale il Consiglio superiore della magistratura ha inserito l'art. 21-bis del Regolamento interno;

Decreta:

Dopo l'art. 21 del Regolamento interno è inserito il seguente articolo:

«Art. 21-bis (Procedura per gli interventi a tutela dell'indipendenza e del prestigio dei magistrati e della funzione giudiziaria). - 1. Gli interventi del Consiglio a tutela di magistrati o della magistratura hanno come presupposto l'esistenza di comportamenti lesivi del prestigio e dell'indipendente esercizio della giurisdizione tali da determinare un turbamento al regolare svolgimento o alla credibilità della funzione giudiziaria.

2. Le richieste di interventi a tutela ai sensi del comma precedente sono trasmesse dal Comitato di Presidenza alla Prima Commissione, che procede alla verifica della esistenza dei presupposti per l'avvio della relativa procedura.

Quando la Commissione ritiene che i comportamenti segnalati siano lesivi del prestigio e dell'indipendente esercizio della giurisdizione, tali da determinare un turbamento al regolare svolgimento o alla credibilità della funzione giudiziaria, delibera l'apertura della pratica e procede all'istruttoria ed alla formulazione della proposta da sottoporre all'Assemblea plenaria.

La deliberazione di apertura della pratica è assunta dalla maggioranza dei componenti della commissione.

3. Se non viene disposta l'apertura della pratica, la Prima Commissione ne propone l'archiviazione. La proposta è depositata presso la Segreteria generale del Consiglio e del deposito è data tempestiva notizia al Presidente ed a tutti i componenti del Consiglio superiore con la procedura prevista dall'art. 44, comma 4, del presente Regolamento interno.

Decorsi dieci giorni dalla avvenuta comunicazione del deposito la proposta si intende definitivamente approvata.

Se entro dieci giorni dalla avvenuta comunicazione del deposito almeno la metà dei componenti del Consiglio fa richiesta di apertura della pratica, gli atti sono trasmessi alla Prima Commissione per la trattazione e la formulazione della proposta da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea plenaria.»

## IL SOLE 24 ORE

### Giustizia comunitaria. Il rapporto sull'attività di Eurojust nel 2008 nei 27 paesi membri **Più cooperazione nel penale**

All'unità Ue approdati 1.193 casi con un aumento del 10%

Il 2008 è stato un anno di grande lavoro per Eurojust, l'Unità di cooperazione giudiziaria dei 27 Paesi Ue: all'organismo impegnato nella cooperazione penale sono approdati 1.193 casi, con un incremento del 10% rispetto all'attività del 2007. Un dato che mostra il successo di Eurojust, come sottolineato nel rapporto annuale, relativo all'attività 2008, approvato dal Consiglio Ue nei giorni scorsi. Il documento mostra anche un ampliamento delle funzioni di Eurojust sul piano territoriale con interventi che ormai hanno varcato i confini comunitari. Sono stati rafforzati, infatti, gli accordi di cooperazione con Stati terzi, grazie anche alla diffusione sul territorio extracomunitario di punti di contatto, dalla Turchia alla Russia, passando dagli Stati Uniti. Sul fronte Ue, i dati parlano chiaro e mostrano il successo dell'organismo sulla cooperazione penale. Anche perché sono balzati in avanti, rispetto al 2007, i meeting di coordinamento tra due o più Stati per fronteggiare una determinata situazione. Un segnale della necessità di cooperazione: nel 2008 gli incontri strategici sono stati 132 contro i 110 del 2007 e i 73 del 2005. Diverse le richieste dall'Italia soprattutto per questioni legate a casi di frode e di lotta al traffico di esseri umani. In testa alla classifica delle istanze di intervento arrivate alla sede centrale di Eurojust, all'Aja (in Olanda), ci sono Regno Unito e Paesi Bassi (a pari merito con 104 istanze), seguite dall'Italia con 95 richieste trasmesse dall'ufficio nazionale ad Eurojust, rispetto alle 61 del 2007 (58 nel 2006), poi dalla Germania con 83 richieste. Ultimo posto a Cipro (quattro istanze). Proprio l'Italia segna un aumento del 50% delle domande provenienti dagli uffici nazionali alla sede centrale per la registrazione di un caso. E invece la Spagna ad avere il primato delle richieste di assistenza partite da Eurojust (251), seguita da Italia (189 contro le 164 del 2007), Germania (188), Regno Unito (182). In fondo alla classifica Malta, con 21 richieste. Sul fronte dei reati oggetto degli interventi di Eurojust al primo posto la lotta alla frode e i reati contro il patrimonio con 500 casi (contro i 457 del 2007), seguita dal traffico di droga (223), da truffe e frodi (192), dai reati contro la persona (46), dalla partecipazione a un'organizzazione criminale (118), dal riciclaggio di denaro (103). Si rafforza poi il ruolo di Eurojust nell'attuazione del mandato di arresto europeo. Nel 2008 sono stati 237 i casi registrati dall'organismo europeo, chiamato in aiuto per superare gli ostacoli nel funzionamento del mandato di arresto, per garantire consegne in tempi rapidi ed evitare conflitti di giurisdizione tra Stati. È stato il caso di un mandato di arresto emesso dall'Italia per un omicidio commesso da un cittadino tedesco nei confronti di un connazionale sul territorio italiano. Le autorità tedesche avevano rifiutato la consegna trincerandosi dietro il principio di nazionalità del reo. Grazie all'intervento dell'organismo europeo, il mandato è stato poi eseguito a vantaggio dell'Italia. Eurojust poi punta sulla protezione dei minori. Con quest'obiettivo è stato istituito, per la prima volta, un punto di contatto specifico per fronteggiare i casi di sottrazione internazionale di minori, gli abusi sessuali, il traffico di bambini e la pornografia infantile. Gli Stati però, sottolinea il rapporto, devono fare di più. Segna il passo, infatti, l'armonizzazione dei sistemi penali degli Stati membri, soprattutto sul fronte delle procedure per la raccolta delle prove, delle intercettazioni e della protezione delle vittime. *Marina Castellaneta*

## IL SOLE 24 ORE

### Intelligence condivisa

Elenco dei casi esaminati da Eurojust nel 2008. I numeri tra parentesi si riferiscono al 2007

Reati contro il patrimonio	500 (457)
Traffico di stupefacenti	223 (207)
Truffa e frode	192 (178)
Crimini contro la persona	146 (134)
Partecipazione a un'organizzazione criminale	118 (80)
Riciclaggio di denaro	103 (104)
Omicidio	86 (79)
Traffico di esseri umani	83 (71)
Frode fiscale	78 (78)
Falsificazione di documenti amministrativi	46 (48)
Frode Iva	40 (33)
Criminalità informatica	31 (11)
Terrorismo	23 (23)
Immigrazione clandestina	20 (24)